

**Intervista Carlo Borgomeo**

# «Beni confiscati alle mafie più fondi per valorizzarli»

**Presidente Borgomeo, la Fondazione Con il Sud ha diffuso una nota sul nuovo bando dell'Agenzia dei beni confiscati dando da una parte un giudizio positivo e dall'altra evidenziando delle criticità, infine proponendo al governo di stanziare duecento volte quanto previsto dal bando. Perché?**

«Questo bando - dice Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione Con il Sud - rappresenta una novità assoluta e il nostro giudizio è più che positivo per almeno tre motivi. È intanto un segnale di cambiamento importante, che "muove le acque" nel sistema della gestione dei beni confiscati che, come sappiamo, presenta forti criticità e limiti procedurali e organizzativi che non permettono di raggiungere appieno il principale obiettivo: valorizzare il bene e restituirlo alla comunità. Il secondo motivo conseguente riguarda la scelta, tra la grande innovazione, di assegnare direttamente i beni alle organizzazioni del Terzo settore senza passare attraverso gli enti locali: inutile sottolineare il vantaggio che questa scelta comporta sui tempi - perché la tempistica in questi casi è fondamentale - e sulla destinazione sociale dei beni, su progetti che sappiano comunque garantire la sostenibilità della gestione e valorizzazione. Terzo punto, il numero dei beni coinvolti, oltre mille lotti che possono essere occasioni di riscatto e consistenti leve di sviluppo e occupazione in molti territori».

**La criticità allora riguarda solo le risorse disponibili?**

«Sì, ma non è un dettaglio. La Fondazione in questi anni ha sostenuto la valorizzazione di 102 beni confiscati nelle regioni meridionali (di cui il 35% in Campania) con quasi 20 milioni

di euro messi a disposizione. La nostra esperienza ci suggerisce che tecnicamente è possibile assegnare questi beni alle organizzazioni non profit, ma poi se non ci sono adeguate risorse finanziarie per le ristrutturazioni e per le spese di gestione delle attività non si va lontano. Vuol dire fare una scelta a metà. Sa in che condizioni arrivano i beni dopo la confisca? Sa i rischi concreti di sabotaggi, atti vandalici e intimidatori, furti, incendi a cui sono soggetti i beni e le associazioni dopo l'assegnazione? In altre parole, è dimostrato che costa, anche economicamente, togliere il consenso alle mafie sui loro territori. Il bando prevede un milione di euro per mille lotti, cioè una media di mille euro a lotto».

**E dunque cosa proponete?**

«Di aumentare la destinazione delle risorse del bando da 1 milione di euro ad almeno 200 milioni. E indichiamo al governo anche dove è possibile reperire le risorse».

**Dal Fondo Unico di Giustizia?**

«Sì, e non solo per le ingenti risorse che vengono destinate ad esso ma anche perché tecnicamente è possibile farlo. All'articolo 48 del Codice antimafia, sull'utilizzo dei beni confiscati, al comma 1 lettera A, è scritto che "l'Agenzia versa al Fondo unico giustizia le somme di denaro confiscate che non debbano essere utilizzate per la gestione di altri beni confiscati o che non debbano essere utilizzate per il risarcimento delle vittime dei reati di tipo mafioso". Dunque si tratterebbero di risorse che sono già in capo all'Agenzia e che potrebbero essere utilizzate per questo scopo».

**E invece che fine fanno queste risorse?**

«I dati sul Fug sono pubblici e disponibili online. Parliamo

comunque di miliardi di euro di risorse finanziarie, tra liquidità e titoli sequestrati o confiscati alla criminalità organizzata, che affluiscono al Fondo. Gli utilizzi sono diversi, una parte delle risorse viene destinata al ministero dell'Interno per la tutela della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico, una parte al ministero della Giustizia per gli uffici giudiziari e altri servizi istituzionali, una parte infine va al bilancio dello Stato».

**Borgomeo, perché la gestione dei beni confiscati è così importante per la lotta alle mafie e per lo sviluppo?**

«Si tratta di una battaglia decisiva, per il Paese e non solo per il Sud, perché si affrontano e si possono battere le mafie sul terreno del consenso nei diversi territori. Se fossimo in grado di valorizzare un maggior numero di beni confiscati, di renderli visibili e funzionanti, avremmo importanti attrattori di buona comunità, capaci di creare coesione sociale, cultura, offrire servizi e produrre economia civile, che significa anche nuove opportunità di lavoro, e certamente potremmo avere più chances nella lotta alle mafie».

**n.sant.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SENZA RISORSE ADEGUATE PER LE RISTRUTTURAZIONI E LE SPESE DI GESTIONE LE ORGANIZZAZIONI NO PROFIT NON POSSONO ANDARE LONTANO**

